

Arlacchi, sette opere d'arte testimonianza dell'Italia migliore



(ANSA) - Bruxelles 13 nov. 2012 - Sette tesori da altrettanti città della Magna Grecia per ricordare che "per 300-350 anni la Calabria e l'Italia del sud assieme alla Grecia sono state il luogo in cui è nata l'Europa". L'eurodeputato del gruppo dei Socialisti e democratici Pino Arlacchi pesca ovviamente dalla storia antica per illustrare l'esposizione 'Alle radici dell'Europa - Progetto Magna Grecia', che da oggi presenta al Parlamento Ue una serie di importanti opere d'arte della Calabria. "La Magna Grecia non è solo un bellissimo territorio, ma sono le nostre radici europee, radici che passano per la Calabria", ha ricordato l'eurodeputato popolare ellenica Marietta Giannakou, ex ministro della cultura greco.

"La Grecia - ha affermato ancora Arlacchi - finì per i suoi conflitti interni, per non aver mai trascorso i limiti della città stato. L'Europa ha seguito lo stesso cammino di guerre, ma poi ha cambiato strada comprendendo che senza un'unione non si sopravvive". Opere d'arte che vengono "da una delle regioni più povere e marginali del continente europeo, nota per essere sede di mal governo, corruzione e criminalità, con loro mostriamo un altro lato della Calabria e dell'Italia del sud: il lato migliore", ha concluso Arlacchi. E al presente, quello della crisi, ha guardato la soprintendente ai beni archeologici della Calabria Simonetta Bonomi, ricordando che "la cultura è un tesoro di tutta l'Europa, del nord e del sud, un tesoro che non si può chiudere per la crisi". Le opere d'arte provengono da Sibari, Crotone, Locri, Reggio Calabria, Metauria, Hyponion e Medma.